

Cecchini: «Ciao Italia, meglio Berlino» La fuga dei cervelli investe anche l'arte

*L'addio al nostro Paese presentando
la suggestiva installazione in Palazzo Strozzi
«Marginalità pazzesca e troppe difficoltà»*

ANTONIO PATRUNO

Loris Cecchini, 43 anni, uno degli artisti contemporanei più apprezzati, milanese ma ormai pratese d'adozione (e il suo accento lo tradisce) lascia la Toscana e l'Italia. Si trasferisce a Berlino, dove, parole sue, «c'è modo di vedere, sentire, partecipare e c'è un'alta qualità della vita. In Italia per gli artisti ci sono un sacco di difficoltà, il nostro settore soffre di una marginalità pazzesca». Detto da Cecchini, un artista che ha tenuto mostre anche a Parigi e Tokyo e che oltre alla Biennale di Venezia ha partecipato a quella di Shanghai, fa un certo effetto. L'occasione è stata la presentazione del suo ultimo lavoro, la pregevole installazione *Aerial Boundaries* nel Cortile di Palazzo Strozzi, da lui definita «sorta

di grande origami occidentale». L'inaugurazione avrà luogo lunedì per la Notte Bianca (fino al 1 luglio).

Accanto all'artista, Franziska Nori, direttore del Centro di Cultura Contemporanea **Strozziina**, che commenta così le parole di Cecchini: «Qua in Italia c'è molta creatività, il problema è che non si fa sistema».

Comunque sia, resta il fatto che un artista eccellente va a vivere in un altro Paese, anche se Cecchini certamente continuerà a lavorare anche per musei e istituzioni italiane. L'opera che presenta a Palazzo Strozzi è costituita da un insieme di grandi forme scultoree sospese, ognuna

del peso di circa cento chili e formata da centinaia di moduli specchianti, realizzati con un composto di alluminio e polietilene. «Provate a guardarvi dentro questi specchi - spiega l'artista - non ci si trova mai... sono forme aperte a interpretazioni multiple, il mio intento è anche quello di provocare un senso di meraviglia e trasformazione».

Cecchini sviluppa l'installazione sulla base di un concetto fondamentale per la storia dell'arte e della filosofia occidentale, quello dei Solidi Platonici. Queste forme geometriche sono poliedri regolari, forme tridimensionali interpretati da Platone come simboli della perfezione matematica e concettuale, che servivano come tramite, sul piano gnoseologico, tra i disordinati fenomeni naturali e la perfezione iperuranica del mondo delle idee, unendo insieme elementi della teoria dei quattro elementi (terra, acqua, aria e fuoco) di Empedocle e quella degli atomi di Democrito.

L'installazione vuole essere una riflessione sulla condizione umana del XXI secolo, ben lontana dalla nitida e rassicurante visione rinascimentale del cosmo e dal razionale rapporto tra uomo e trascendenza come esperienza per raggiungere l'infinito. Di fronte agli occhi di chi osserva l'opera non si palesa una univoca ascesa verso il cielo e l'infinito tramite le forme regolari della geometria, ma una radicale frammentazione: frammenti di architettura, frammenti di cielo, riflessi o diretti, frammenti dell'uomo stesso alla ricerca della decodificazione del mondo. Tutto questo (non è un caso) nel cortile di Palazzo Strozzi, uno dei luoghi simbolo della tradizione del pensiero filosofico e artistico rinascimentale.



«Aerial Boundaries», la pregevole installazione di Loris Cecchini nel cortile di Palazzo Strozzi. Sopra, l'artista

